don Luigi Maria Epicoco

Lc 7,31-35
Mercoledì della Ventiquattresima Settimana
Tempo Ordinario
16 settembre 2026

“In quel tempo, il Signore disse:
«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:
“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.
È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.
Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli»”.

Luca 7, 31-35

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/09/26

Vivi e scegli ogni giorno seguendo solo il bene

Se la nostra vita funzionasse soltanto grazie all'approvazione degli altri, prima o poi rimarremmo inevitabilmente delusi.
La pagina del Vangelo di oggi ci mette davanti a una contraddizione che conosciamo molto bene: **qualunque cosa facciamo, ci sarà sempre qualcuno pronto a criticarci**.
Giovanni Battista conduce una vita austera e viene criticato.
Gesù vive la convivialità, mangia e beve con gli altri, e viene ugualmente criticato.
Questo dovrebbe farci riflettere soprattutto su quanta parte della nostra vita spendiamo nel tentativo di corrispondere alle aspettative degli altri.
Vogliamo essere capiti, apprezzati, riconosciuti.
Cerchiamo continuamente conferme che ci dicano che stiamo facendo bene, che siamo nel posto giusto, che gli altri sono contenti di noi.
Ma vivere così significa **consegnare la nostra libertà nelle mani del giudizio altrui**.
E il giudizio degli altri è inevitabilmente mutevole.
Ciò che piace a qualcuno può infastidire qualcun altro.
Ciò per cui oggi veniamo applauditi potrebbe essere esattamente ciò per cui domani saremo criticati.
Gesù ci insegna allora una libertà diversa: vivere sotto lo sguardo di Dio.
Questo non significa diventare indifferenti agli altri, incapaci di ascoltare una critica o convinti di avere sempre ragione.
Significa domandarci davanti a quale sguardo vogliamo giocare veramente la nostra vita.
Se sappiamo di aver cercato sinceramente il bene e di aver agito secondo coscienza davanti a Dio, non possiamo permettere che ogni giudizio esterno rimetta continuamente in discussione il nostro valore.
La vera libertà comincia quando smettiamo di vivere per piacere a tutti.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/09/25

L’evangelizzazione non è una questione di performance

“A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.
Anche in questo momento storico viviamo la stessa frustrazione raccontata dalle parole del Vangelo di oggi.
Davanti a certe crisi che colpiscono le nostre comunità, la nostra fede, il nostro modo di essere chiesa, **non sappiamo più cosa inventarci** per coinvolgere la gente, per riportarla a una frequenza, per donare loro un motivo per cui appassionarsi di nuovo a ciò che conta.
Ma la verità è che la Chiesa non deve mai pensare che la sua efficacia è nascosta nel mezzo all’ultima moda con cui pensiamo di annunciare il Vangelo.
L’evangelizzazione non è mai una questione di performance, e quando diventa una questione di performance riduce il messaggio di Gesù alla stregua di un brand pubblicitario, o a una tecnica di intrattenimento.
Il vero problema è quando troviamo motivazioni teologiche che giustificano simili scelte di evangelizzazione.
La verità è un’altra.
Il Vangelo non è annunciato per creare consenso ma per mettere in crisi esattamente i consensi di questo mondo.
Il messaggio del Vangelo ci ricorda che non si può essere discepoli senza prendere una grande decisione nella propria vita.
E finché noi non ci decidiamo a farci santi, continueremo ad usare il cristianesimo in maniera fallimentare come una tecnica di bassa consolazione e di mediocre intrattenimento.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 17/09/24

La Chiesa è a difesa della verità e a fianco dell'uomo

Che cosa cerca realmente la gente: **la radicalità del Battista o la misericordia del Figlio di Dio?**
Gesù sembra rispondere a questa domanda nel Vangelo di oggi dicendo paradossalmente che in realtà alla grande maggioranza della gente non va mai bene nulla, poiché è sempre più facile criticare che prendere sul serio ciò che ci viene annunciato:
"È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli".
Fatti i debiti paragoni, dovremmo dire che la stessa cosa accade ai nostri giorni: come dovrebbe essere la Chiesa?
Come colei che difende la verità con fermezza e chiarezza, o come colei che si fa vicino ai drammi di ogni uomo e di ogni donna di questo mondo? Non si tratta di posizionarsi come dei tifosi all'interno di uno stadio.
La Chiesa è questo e quello.
L'indolenza con cui certe volte viviamo e critichiamo il mondo intorno a noi molto spesso è solo un modo per non prendere mai sul serio la vita.
Per questo dobbiamo estirpare ogni forma di indolenza della nostra vita.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/09/23

Sono le nostre scelte a rivelare di chi siamo davvero discepoli e figli

Dopo duemila anni non credo sia cambiata molto la percezione che Gesù descrive nella pagina del Vangelo di oggi:
"A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili?
Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri:
Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!".
Siamo degli incontentabili e usiamo ogni pretesto per non assumerci mai veramente la responsabilità di ciò che abbiamo davanti a noi.
Così se incrociamo una personalità esigente come quella di Giovani Battista cominciamo a dire che le sue richieste sono troppo eccessive e che Dio non vorrebbe mai una simile radicalità, tranne poi accorgerci che Giovanni non chiedeva alla gente di andare sulla luna ma di vivere alla luce del sole, onestamente, umilmente, e smettere così di indossare delle maschere.
Se invece la personalità che incontriamo è quella di Gesù allora cominciamo a dire che c'è troppo buonismo, troppa vicinanza, troppa compassione nel suo modo di fare, tranne poi accorgerci che nessun buonista accetterebbe di morire per qualcun altro.
La verità è che polemizziamo su tutto per non impegnarci in nulla.
Conclude Gesù: *"Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli"*.
Sono le nostre scelte a rivelare di chi siamo davvero discepoli e figli.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/09/20

Se non ci decidiamo per il bene restiamo spettatori insoddisfatti della vita

Non sappiamo quando è ora di ballare o di piangere?
troviamo forse anche noi motivo
per criticare l'austerità di Giovanni il Battista e la convivialità di Cristo?
Entriamo nella vita, decidiamoci per il bene.

Ciò che fa la differenza nella vita non è tanto avere o meno opportunità, ma è soprattutto **avere la decisione giusta**. Chi non ha deciso veramente un cambiamento nel proprio cuore, trova sempre un modo per schermarsi dalla realtà. Gesù traduce così questo senso di indifferenza: "A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!". **Chi non ha veramente preso una decisione dentro di sé** non si lascia mai veramente coinvolgere dalle opportunità belle o brutte della vita. Rimane sempre come spettatore, a guardare ma mai a entrare davvero dentro la realtà. La maniera migliore di rimanere ai margini è avere sempre un **atteggiamento polemico, critico**: "È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori". L'esempio che usa Gesù è davvero calzante: infatti il carattere, gli atteggiamenti, **la spiritualità di Giovanni e di Gesù sono agli antipodi.** Eppure davanti all'**ascetismo di Giovanni** reagiscono dicendo che non sta troppo bene con la testa e che forse ha un demonio che lo guida nel fare quelle stranezze di predicare, battezzare, vivere poveramente nel deserto e cose simili. Alla **giovialità di Gesù** che invece vive in mezzo alla gente intessendo amicizie e lasciandosi invitare alla tavola della gente viene mossa la critica di mangiare e bere troppo e di frequentare gente poco raccomandabile. Insomma, chi non vuole cambiare trova sempre il modo di dare la colpa a qualcuno. Diverso però è l'atteggiamento di chi decide davvero: "Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli". Chi ha deciso nel proprio cuore un cambiamento non perde tempo nelle polemiche perché impiega le proprie energie nei tentativi.
Luca 7,31-35

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 18/09/19

Per chi dice che non va più in Chiesa per colpa dei preti o di alcuni cristiani…

Ricordate che in Chiesa non si va
né per la simpatia dei ministri né per la cordialità dei parrocchiani.
E se delle volte un buon sacerdote o un buon cristiano
sono un formidabile aiuto alla propria fede,
è pur vero che ciò che conta quando si ha sete
è l'acqua e non la qualità del bicchiere.

"A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili?". Potremmo subito liquidare il vangelo di oggi dicendo che non ci riguarda molto perché noi certamente non siamo la stessa generazione di Gesù. **Ma basta proseguire la lettura e accorgersi che dopo duemila anni le cose non sono cambiate molto**: "Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!". **Quanto è difficile provocare la libertà delle persone.** Molto spesso è più facile chiudersi in un atteggiamento di indifferenza, o criticare ad oltranza ma solo con lo scopo di non prenderci mai veramente la responsabilità di ciò che ci sta davanti. "È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori". **Il fatto serio della fede è ciò che cambia la nostra vita. Ma la vera domanda è: vogliamo che qualcuno ci cambi la vita?** Se ciò accadesse davvero **non saremmo più autorizzati a lamentarci,** a vivere di vittimismi, a prendercela con qualcuno. E ho il sospetto che a noi piace moltissimo invece vivere potendo lamentarci, ricoprire il ruolo di vittima e dare la colpa a qualcuno. **Allora da una parte invochiamo cambiamento, ma dall'altra troviamo mille scuse affinché questo non accada mai veramente.** Quindi importa poco se ti trovi davanti all'austerità di Giovanni, o all'empatia di Gesù: nel primo caso dirai che è uno spostato troppo rigido, e nel secondo un buonista a cui piace la compagnia. **A chi mi dice che non va più in Chiesa per colpa dei preti o di alcuni cristiani, devo spesso ricordare che in Chiesa non si va né per la simpatia dei ministri, né per la cordialità dei parrocchiani.** E se delle volte un buon prete o un buon cristiano sono un formidabile aiuto alla propria fede, è pur vero che **ciò che conta quando si ha sete è l'acqua e non la qualità del bicchiere.**
Luca 7,31-35

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/09/18

Trovi sempre qualcosa che non va nella Chiesa? È perché non vuoi metterti in gioco!

"(...) pur di non metterci in gioco
siamo disposti a dare sempre la colpa a qualcuno o a qualcosa.
Chi vuole mettersi in gioco invece
non trova colpevoli ma si sente responsabile".

Il contesto contemporaneo è ben descritto dalla pagina del **Vangelo di oggi**: "A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!". In sintesi il problema fondamentale è la difficoltà ad agganciare le persone su qualcosa che conta. **C'è un senso diffuso di apatia, di indifferenza, di tristezza, di rinuncia.** Sembra che non sia più importante ciò che ci fa gioire e ciò che ci fa **soffrire.** C'è una terza via che è quella dell'**indifferenza.** Il grande male è esattamente l'indifferentismo. Esso viene fuori per diversi motivi. Il più delle volte **cresce come difesa, come un modo per non soffrire.** Ma **altre volte è frutto di pigrizia**, di non volersi mai veramente mettersi in gioco. **Questa sorta di tiepidezza, di limbo altro non è che il territorio più pericoloso che stiamo attraversando. Si può far spazio alla gioia, si può affrontare un dolore, ma come si risolve l'indifferenza?** "È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli". **Gesù volutamente cita il Battista e cita sé stesso** come due atteggiamenti radicalmente diversi di approcciarsi alla realtà, e dice che **quando una persona non vuole mettersi in gioco, dice sempre che una cosa non va bene.** Quando c'è troppa radicalità e ascesi come nel caso di Giovanni Battista l'accusa è che ha un demonio. Quando c'è molta apertura e accoglienza come nel caso di Gesù allora l'accusa è di populismo e lassismo. La verità è però un'altra, e cioè che **pur di non metterci in gioco siamo disposti a dare sempre la colpa a qualcuno** o a qualcosa. Chi vuole mettersi in gioco invece non trova colpevoli ma si sente responsabile.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/09/17

Chi è il nostro vero nemico? L'indifferenza!

"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!".
Chi è il nostro vero nemico? L'indifferenza. Cioè quel atteggiamento che ci fa **essere sempre neutri davanti a qualunque cosa**. Nulla più ci entusiasma, nulla ci fa nemmeno arrabbiare, tutto è inesorabilmente piatto. **Solitamente l'indifferenza nasce dalla pigrizia**, ma a volte è una **maniera che abbiamo di difenderci**. Diciamo a noi stessi "se io mi tengo lontano da tutto, allora niente potrà farmi male". **Ma la vita è compromissione con tutto ciò che viviamo**. La vita è fatta di luci e di ombre, di entusiasmi e di delusioni. Non possiamo chiudere gli occhi e tagliarci fuori dalla realtà. **La fede è un imperativo categorico di ritorno alla realtà**. La fede esige piedi ben piantati per terra e occhi ben aperti, perché noi cristiani ci ricordiamo che per realizzare i sogni che coviamo nel cuore, il primo passo è svegliarsi.